



## THE VOICE, MAMMA DOLLY E QUEI BRAVI RAGAZZI

di **Dario Biagi**

I rapporti tra Sinatra e la mafia? Erano affari di famiglia, secondo il giornalista Renzo Magosso. Che per provarlo è volato a Hoboken, New Jersey

**N**on sarebbe mai diventato *The Voice*, e nemmeno un vicepresidente-ombra degli Stati Uniti ai tempi di Reagan, se non fosse stato il portavoce di Cosa nostra nel mondo dello spettacolo. La tesi, non certo nuova, secondo cui Frank Sinatra fu uomo di rappresentanza della mafia a stelle e strisce fin da quand'era uno sbarbato, esce suffragata da prove inoppugnabili e in buona parte inedite dall'ultima biografia a lui dedicata (*Frank Sinatra. Una vita da Boss*, BookTime, pp. 191, 18 euro), opera di Renzo Magosso, un giornalista e docente di criminologia all'università Cardi-

nal Colombo di Milano, che da 25 anni fruga negli archivi dell'Fbi e della giustizia americana.

Habitué degli scoop (fu lui, con un'intervista alla madre di Ali Agca, a mettere in moto la richiesta di perdono a Papa Wojtyla da parte del terrorista turco; e ancora lui, nel 2012, a porre termine alla breve carriera politica del Trota, Renzo Bossi, con la testimonianza del suo autista, Alessandro Marmello), Magosso ha buon gioco nel documentare come dietro ogni tappa della carriera di *Old Blue Eyes* vi fosse lo zampino dei mamasantissima americani, da Lucky Luciano a Joe Adonis, dai fratelli Fischetti al boss di Chicago Sam Giancana, aman-

te di Marilyn Monroe, nonché sospetto mandante degli omicidi di entrambi i Kennedy. Sinatra partecipa ai summit mafiosi, fa da prestanome nell'acquisto di terreni e casinò a Las Vegas, omaggia puntualmente i padrini con recital e canzoni a loro dedicate. Nega ogni rapporto davanti alle commissioni d'inchiesta, ma foto, registrazioni e carte via via desecretate lo inchiodano.

Nasce mezzo sordo, con un timpano perforato, ma si impone alla svelta, di prepotenza, si potrebbe dire, tra le voci confidenziali del momento perché si trova la strada spianata da Willie Moretti, uomo di fiducia di Lucky Luciano e Joe Adonis nel New Jersey. Ad affidarlo alle cure del boss è stata Dolly, la madre del cantante. È lei l'artefice del suo destino di affiliato ad honorem.

Frank è un predestinato; sua madre è una benefattrice per la gente di Little Italy, un'autorità che tratta alla pari con poliziotti e giornalisti della sua città, Hoboken. La mafia è sbarcata con gli immigrati più poveri proprio lì, sulla riva destra dell'Hudson, dove lei, unica interprete presso il tribunale locale nei processi con imputati italiani, s'è guadagnata l'eterna riconoscenza della mafia facendo assolvere, con versioni aggiustate delle deposizioni, gran parte dei nostri malavitosi. Magosso ha avuto la felice intuizione di andare a rovistare laddove nessuno aveva ancora fruga-

to, ovvero negli archivi del municipio e del tribunale di Hoboken; ha scoperto così come Dolly e la sua progenie assursero al rango di intoccabili. □

SOPRA, SINATRA CON ED SULLIVAN (IN PIEDI). IN BASSO, CON JOHN F. KENNEDY E MIA FARROW, SPOSATA NEL 1966. SOTTO IL LIBRO *FRANK SINATRA. UNA VITA DA BOSS* (BOOKTIME)

